

ACQUE DI TRANSIZIONE:

- **Cosa sono le acque di transizione?**

I corpi idrici di superficie superiore a 0.5 Km² presenti nelle zone di contatto tra mare e terraferma sono dette acque di transizione. I differenti tipi di ambienti di transizione si possono a grandi linee classificare in: lagune costiere, stagni salmastri e zone di estuario (D.M. 131 del 16 giugno 2008):

- ✓ Le lagune costiere, come ad esempio quella di Venezia, sono formate dall'azione dei fiumi che trasportano grandi quantità di sedimenti e dalle correnti che li dispongono orizzontalmente e parallelamente alla costa, formando un cordone litorale (insieme di lidi) che racchiude così un tratto di acque separato dal mare, in cui penetrano sia le acque costiere che quelle continentali; esso è dominato dalle maree in quanto comunica con il mare attraverso alcuni sbocchi o foci lagunari;
- ✓ Le acque salmastre fanno parte di aree costiere di transizione, in cui le acque dolci terrestri e salate marine si mescolano, e costituiscono il passaggio naturale tra terra e mare; per la loro posizione, al confine tra questi due ambienti, sono considerati ecosistemi unici e molto produttivi attorno ai quali gravitano numerose attività antropiche;
- ✓ Le zone di estuario sono quelle in cui le acque dei fiumi che si uniscono al mare sono influenzate dalle maree con progressivo mescolamento e presenza di gradienti di salinità e densità; la differenza di densità tra acque dolci e marine per gravità produce una stratificazione verticale della salinità ed un flusso convettivo (circolazione estuarina). La variabilità dei parametri fisico-chimici, climatici e morfologici tra ambienti appartenenti alla stessa tipologia è però tale che ogni area costituisca un ambiente a sé stante con caratteristiche peculiari difficilmente generalizzabili e classificabili.
- ✓ Gli stagni costieri, come Orbetello, sono specchi d'acqua costieri, con mescolanza di acque dolci e marine, separati dal mare da una lingua di terra (cordone litorale, freccia litorale, tombolo, etc.), che a volte comunicano col mare attraverso stretti canali; questi sono caratterizzati da bassi fondali e, diversamente dalle lagune, non subiscono l'influenza delle maree pur possedendo sbocchi al mare.

A questi si possono aggiungere i canali di drenaggio, le baie riparate e le foci di fiumi temporanei.

Tutti i tipi di ambiente descritti evidenziano una ricchezza e diversità di habitat e di biocenosi e un ambiente tanto produttivo da essere utilizzato da specie permanenti e migratorie come nursery, per la protezione che offrono e l'abbondanza di cibo che li caratterizza.

La presenza di grandi biomasse con alta produzione primaria e secondaria rende tali ambienti economicamente importanti dal punto di vista antropico per la pesca, l'acquacoltura ed altre attività.

- **Esistono acque di transizione in Liguria?**

In Liguria, le acque di transizione riguardano solo la zona dell'estuario del fiume Magra (SP). Esse sono comprese in siti di interesse comunitario e dal 1995 fanno parte del Parco Regionale di Montemarcello – Magra.

- **Qual è la delimitazione delle acque di transizione? E quelle del fiume Magra?**

Secondo la Direttiva 2000/60/CE, recepita dal Governo italiano con il DLgs 152/2006 “Norme in materia ambientale” e considerato quanto previsto dal D.M. 131 del 16 giugno 2008, le acque di transizione sono delimitate:

- verso monte dalla zona dove arriva il cuneo salino in bassa marea e condizioni di magra idrologica
- verso valle dalla linea di costa.

Per il fiume Magra le acque di transizione sono comprese nel tratto che inizia a valle del vecchio Ponte della Ferrovia, in località Romito Magra, e che termina a Bocca di Magra, coprendo un'estensione di circa 1.7 Km².

- **Come ne viene valutata la qualità?**

ARPAL valuta la qualità degli ambienti di transizione attraverso l'analisi biologica di campioni di acqua e di sedimenti.

Per le acque superficiali viene considerata l'entità dello scostamento dalle condizioni ottimali, ovvero le condizioni fisiche, biologiche e morfologiche dell'acqua in assenza di impatti dell'uomo.